



SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, ECONOMIA E SPORT

Monday, 25 November 2019 - Numero 88



GLOCAL... NO SOCIAL

[Home](#) » [Ex Ilva, incompetenti allo sbaraglio](#)

Attualità, editoriale

Ex Ilva, incompetenti allo sbaraglio

di ANTONIO GOZZI

Il vero problema come al solito è l'incompetenza. Ciò che colpisce e terrorizza nelle vicende dell'**Ilva di Taranto** è che coloro che sul lato del **Governmento** e in generale della politica si occupano del dossier non sanno nulla o quasi di siderurgia.

Essere ignoranti sulle questioni specifiche per dei politici che devono occuparsi di mille cose diverse non è una colpa, direi che è quasi la normalità.

Diventa una colpa quando non si sopperisce al normale gap conoscitivo ricorrendo ad esperti, ma si pretende di continuare a gestire cose complesse con la propria sovrana ignoranza.

In questi giorni se ne sono sentite di tutti i colori, senza un minimo di rispetto per i fondamentali economici e tecnologici di un impianto super complesso come quello di Taranto: fare l'acciaio con il gas, chiudere la linea a caldo, mettere dei forni elettrici al posto degli altiforni e via discorrendo.

Politici e amministratori di vario orientamento si sono espressi e si esprimono estemporaneamente su cose che non conoscono e/o che nella migliore delle ipotesi hanno appena orecchiato.

Tutto ciò contribuisce solo a una grande confusione e atterrisce non solo **ArcerlorMittal** ma qualsivoglia potenziale investitore alternativo perché nessuno sa rispondere alla seguente domanda: ma cosa vogliono fare l'**Italia** e il Governo italiano a Taranto? Si vuole avere lì ancora una siderurgia e, se sì, di quale tipo e dimensione?

L'unica cosa che si percepisce è la solita aspirazione alla 'botte piena e la moglie ubriaca': una siderurgia, non si sa bene di quale tipo, che produce la metà di quello per cui è nata ma occupi lo stesso numero di persone.

Ci sono invece alcuni 'fondamentali', alcuni punti di chiarezza solare che gli esperti del settore conoscono alla perfezione e che è bene ricordare senza alcuna presunzione ma solo con senso di rispetto della realtà e della verità.

1 – Non è vero che non si può produrre acciaio da ciclo integrale (cioè da altoforno) senza inquinare gravemente il territorio circostante e le persone che ci vivono. In tutti i paesi europei occidentali, dalla **Spagna** alla **Francia**, dalla **Germania** all'**Austria**, al **Belgio**, all'**Olanda** e all'**Inghilterra**, ci sono impianti a ciclo integrato come quello di Taranto che convivono con territori abitati senza provocare danni. Non è credibile che la sensibilità ambientale delle popolazioni di quei paesi sia inferiore a quella italiana.

L'unico punto di differenza è che quegli impianti hanno avuto continui interventi di manutenzione e migliorie tecniche, mentre Taranto dall'uscita dei **Riva** (luglio 2012) non

ha avuto sino all'arrivo di Mittal significativi investimenti ambientali. Le tecnologie disponibili consentono di mettere sotto controllo con altissimi risultati i due impianti più impattanti, e cioè cokeria e agglomerato (*sinter*), gli altiforni non inquinano. Basta andare a **Linz**, in Austria, per vedere cosa è possibile fare su un impianto a ciclo integrale con investimenti e grande cura: noi lo chiamiamo Disneyland!

2 – Non è vero che si può produrre l'acciaio con il gas. Al massimo con il gas si può produrre carica metallica (92/93% di Fe) da mettere nei forni elettrici. Peccato che questi impianti che si chiamano **Dri** (*Direct Reduction Iron*) costino una fortuna e vengano realizzati soltanto in paesi dove il gas non costa niente (**Algeria, Libia, Qatar, Venezuela**, ecc). In **Europa** non ne esiste nessuno tranne uno vecchissimo di **Mittal**, utilizzato pochissimo per ragioni di costi.

3 – Taranto senza una filiera integrata (altiforni, laminati, verticalizzazioni) non ha senso perché alimentare i laminatoi con semiprodotto (bramme) acquistati da fuori è economicamente impossibile. Chi dice di chiudere l'area a caldo in realtà vuole chiudere tutto lo stabilimento. È circolata la voce che ArcelorMittal vorrebbe tenersi i laminatoi e lasciare l'area a caldo allo Stato perché si occupi della sua manutenzione straordinaria ed ambientalizzazione per poi eventualmente riprenderla dopo. Questo spiegherebbe gli esuberanti di 4/5 mila persone. Tanti sono gli occupati nell'area a caldo.

La proposta, se davvero è stata fatta, è inaccettabile. Che competenze ha lo Stato per rifare altiforni e mettere le mani su cokerie e *sinter*? A chi venderebbe lo Stato le bramme prodotte dell'area a caldo? A Mittal? E a che prezzo?

4 – Certamente si possono installare forni elettrici per sostituire almeno parzialmente gli altiforni. Anche qui c'è qualche problema, però. Bisogna trovare il rottame per alimentare i forni elettrici e in Italia ce n'è poco e ne importiamo molto, il che significa che una grossa domanda aggiuntiva come quella di Taranto rischierebbe di far esplodere i prezzi del rottame stesso, danneggiando sia la competitività dell'acciaio di Taranto sia quella dei forni elettrici della siderurgia del **Nord Italia**. Inoltre, non tutto l'acciaio attualmente richiesto dal mercato può essere prodotto da forni elettrici; per taluni utilizzi l'acciaio prodotto con il ciclo integrale è insostituibile.

Alla fine si torna al punto di partenza. Si chiarisca una volta per tutte cosa si vuol fare dell'ex Ilva; le decisioni devono essere però economicamente sostenibili, oltre che ambientalmente accettabili.

E nella definizione di quello che si può o non si può fare vanno coinvolti gli esperti e si deve avere a riferimento quanto fatto dalle migliori siderurgie degli altri paesi europei.

Infine, la magistratura non deve fare politica industriale. Il compito di decidere quali sono le norme ambientali da rispettare e come far funzionare o no gli impianti spetta alla Pubblica Amministrazione e non ai giudici.

Ho ancora negli occhi l'enorme distruzione di ricchezza rappresentata da centinaia di migliaia di tonnellate di *coils* sequestrati come 'corpo del reato' e lasciati per mesi ad arrugginire e marcire sulle banchine dell'Ilva.

Ho ancora negli occhi l'impugnativa per incostituzionalità da parte dei pm e dei gip di Taranto del decreto del Presidente della Repubblica che dissequestrava quell'acciaio e la sentenza della Corte Costituzionale che lo riteneva invece perfettamente costituzionale, e sconfessava su tutta la linea i magistrati di Taranto.

A proposito di certezza del diritto.

14 Novembre 2019

< Rsa Gianelli, ore decisive: domani scadono i termini per

Lavagna: p
